

14 Agosto 2022



20<sup>A</sup> DOMENICA

TEMPO ORD.

« Sono venuto a portare il fuoco  
sulla terra »

**Nel vangelo di oggi Gesù usa un linguaggio che ci lascia contusi e sconcertati: parla di un incendio che vuole vedere divampare e di divisioni dolorose che metteranno a dura prova le nostre scelte.**

**Ma è proprio questo che Gesù vuole dai suoi discepoli (e quindi da noi!): che facciamo scelte coraggiose con la passione di un fuoco che ci brucia dentro, senza tentennamenti e compromessi!**

**Nella vigilia della Madonna Assunta, modello di serva docile e feconda nelle mani di Dio, la invociamo perché ci assista nel nostro pellegrinaggio terreno fino a raggiungerla nella gloria del cielo.**

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C – In questa vigilia della Madonna assunta al cielo, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un segno di consolazione e un pegno sicuro della gloria futura.*

L - Diciamo con fiducia:

**MARIA, PIENA DI GRAZIA, INTERCEDA PER NOI.**

1. Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere nell'anima e nel corpo la gloria del Cristo risorto, guidaci alla gloria immortale. **Preghiamo.**
2. Tu che ci hai dato Maria per Madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori e a tutti dona pace e salvezza. **Preghiamo.**
3. Tu che hai reso piena di grazia la vergine Maria, allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito. **Preghiamo.**
4. Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola e donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù. **Preghiamo.**
5. Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo, fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi. **Preghiamo.**

*C – Padre santo, che nel misterioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.*

## XX DOMENICA

### PRIMA LETTURA

*Mi hai partorito uomo di contesa per tutto il paese (Ger 15, 10).*

**Dal libro del profeta Geremia**

**38, 4-6.8-10**

**In** quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 39 (40)

**R/. Signore, vieni presto in mio aiuto.**

**Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido. R/.**

**Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi. R/.**

**Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore. R/.**

**Ma io sono povero e bisognoso:  
di me ha cura il Signore.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:  
mio Dio, non tardare. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti.*

**Dalla lettera agli Ebrei**

**12, 1-4**

**F**ratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Gv 10, 27

**R/.** Alleluia, alleluia.

**Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.**

**R/.** Alleluia.

## **VANGELO**

*Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione.*

**Dal Vangelo secondo Luca**

**12, 49-53**

**In** quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

**«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!**

**Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».**

**Parola del Signore.**

## XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

### Lectio divina su Lc 12,49-53

# *La “spada” nei vangeli*

*[In quel tempo], Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

In Matteo (Mt 10,34) suona ancora più duro: «Sono venuto a portare la spada e non la pace». Come conciliare questa frase di Gesù con altre, in cui egli proclama beati gli operatori di pace (cfr. Mt 5,9 “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”)?

Questo è uno dei casi in cui se si estrapola una frase dal suo contesto si rischia non solo di fraintendere, ma addirittura di far dire l'opposto. Si tratta della testimonianza da offrire al mondo anche affrontando l'ostilità, come quella che ha incontrato lui stesso. Il senso dell'immagine della “spada” lo si capisce dalla citazione di Michea 7,5-7 (“Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà”) che segue subito dopo per indicare le conflittualità e contrapposizioni che possono verificarsi anche in ambito familiare di fronte all'annuncio del Vangelo. Il discepolo deve mettere in conto che seguire Gesù non è un compito tranquillo e “pacifico”: di fronte a Gesù, bisogna decidersi e inevitabilmente lo schierarsi può produrre una divisione; qui l'immagine della spada è usata proprio per esprimere l'azione di “tagliare”, separare; non quindi per incitare alla violenza (che Gesù non ammette nemmeno per difendersi (cfr. Mt 26,51-52: “Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la

*spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada.”). In realtà la pace è il dono messianico per eccellenza, ed è proprio il Signore risorto a portarla (cfr. Lc 24,36; Gv 20,19).*

*Giuseppe Pulcinelli*

## ***uno dei passi più paradossali in assoluto***

Da molti interpretato erroneamente, addirittura come un invito a innescare una “guerra santa” nel Suo nome, il passaggio di oggi è uno dei più “duri” e citati. Il senso è certamente un altro ...

Gesù sta proseguendo il suo viaggio, l'ultimo viaggio, verso Gerusalemme. Nel cammino continua il suo dialogo con i discepoli e con coloro (sempre meno persone) che lo seguivano. Questo il contesto nel quale si colloca la narrazione evangelica.

L'inizio è graffiante: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione». Parole dure e paradossali, la cui “paradossalità” risulta però evidente se confrontate con il resto. Il “movimento” avviato da Gesù assieme ai suoi discepoli è evidentemente un movimento volto alla pace. Una delle condizioni richieste a chi vuole seguire Gesù è che ne abbracci lo stile e ne accetti la Croce.

Un messaggio, il suo, che avrebbe creato divisioni: e come allora, ancor oggi.

Le prime generazioni cristiane, sottoposte alla dura prova della persecuzione romana, ne sperimentano la triste realtà, non perché voluta da Dio ma perché conseguenza dei conflitti interiori di amore/odio, attaccamento/ripulsa che l’adesione di fede provoca (cfr. Matteo 10,37-42 *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”*; ancor più forte in Luca 14, 26-27 *“Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.”*).

Il linguaggio “paradossale” di Gesù serve a mettere in luce ciò che è veramente importante, forzando la contrapposizione con il suo opposto.

*Alessandro Anderle*

## *Cristo e la spada*

Con una simile frase, come fa san Paolo a definire Cristo «*nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro della separazione che li divideva*» (Efesini 2,14)? Come accettare che Gesù sia venuto «a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera»? Ma non è lo stesso Gesù che, al discepolo pronto a colpire con una spada un servo del sommo sacerdote nel Getsemani, dirà senza esitazione: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada periranno» (Mt 26,51-52)?

È, perciò, evidente che la dichiarazione sia da interpretare in chiave metaforica e non letterale. Quest'ultima, tra l'altro, risulterebbe in palese contrasto con il messaggio costante di Cristo che invitava il suo discepolo persino a porgere l'altra guancia a chi lo schiaffeggiava (5,39). Nella stessa linea sarà da interpretare l'episodio riferito da Luca durante l'ultima cena quando, a sorpresa, Gesù inviterà i suoi discepoli a vendere il mantello per comperare una spada. Egli intendeva in questo modo metterli in tensione: l'impero delle tenebre stava per celebrare il suo trionfo, non si poteva rimanere inerti, era necessario ingaggiare una lotta con il Male. Che l'equivoco fosse, però, in agguato appariva già in quella sera. Subito si erano fatti avanti dei discepoli a dirgli: «Signore, ecco qui due spade!». Infatti, come è attestato dallo storico giudaico filoromano Giuseppe Flavio, contemporaneo di san Paolo, era concesso di girare armati per difesa personale in alcuni territori della Palestina e anche in occasione della festa di Pasqua a causa della folla che si accalcava a Gerusalemme. Gesù, però, di fronte alla reazione di uno dei suoi, lo aveva redarguito con un amaro e sconsolato: «Basta!» (Luca 22,35-38).

Qual è, allora, il significato vero dell'evocazione della spada sulle labbra di Cristo? La risposta è semplice: la scelta per il Vangelo è costosa in termini di impegno nella vita. La definizione che il vecchio Simeone, stringendo tra le braccia il neonato Gesù, gli aveva assegnato era illuminante: «*Egli sarà un segno di contraddizione*» (Luca 2,34). La sua presenza nel mondo non sarà neutra e incolore, la sua parola sarà come «*una spada a doppio taglio che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito*» (Ebrei 4,12), dall'incontro con lui non si potrà uscire indenni, la sua proposta morale sarà molto esigente e scardinerà tanti interessi privati.

Sono molti i passi evangelici che ribadiscono il valore metaforico, ma non per questo inoffensivo, sotteso all'immagine della spada qui usata da Gesù. È, poi, suggestiva la raffigurazione del Cristo che l'Apocalisse dipinge in apertura al libro. In essa si legge

che «*dalla sua bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio*» (1,16), attuazione del detto del profeta Isaia secondo il quale «*il soffio delle labbra (del re Messia) ucciderà l'empio*» (11,4), cancellando il Male. Ed è per questo che nell'armatura simbolica del cristiano descritta da Paolo nella Lettera agli Efesini (6,11-17) c'è anche «*la spada dello Spirito, che è la parola di Dio*» (6,17).

*Card. Gianfranco Ravasi*

## **«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!»**

Gesù è venuto a portare la divisione sulla terra: è un'affermazione paradossale! Diavolo infatti in greco significa proprio divisore: come può Gesù compiere l'opera di satana? Il fatto è che ci sono diversi tipi di pace. C'è il quieto vivere spacciato per pace: è la capacità di sopportare separazioni e lontananze come se non ci fossero, come se tutto andasse bene; è un'anestesia dell'affettività, così da non soffrire le divisioni e la mancanza di amore che pure esistono; è un abbassare le proprie esigenze: accontentarsi di una vita tiepida (Ap 3,16).

Non è questa la pace che Gesù porta: rispetto ad essa, è meglio una divisione che denunci il male presente e faccia desiderare il bene assente. C'è poi una pace imposta con la forza, la violenza e la paura: è, per antonomasia, la *pax romāna*, la pace ottenuta dall'Impero con la minaccia delle armi. Nemmeno questa è la pace che Gesù porta: egli anzi viene nella debolezza della Parola, che può essere accolta o rifiutata; viene nell'impotenza disarmata di chi è disposto ad essere ucciso pur potendo annientare chi lo vuole morto. Egli ci chiama alla libertà e alla fiducia gioiosa degli amici e non alla paura servile dei sudditi (Gv 15,15).

Gesù è venuto a portare una pace che arde come fuoco: una pace ottenuta attraverso un battesimo, attraverso l'immersione nelle acque della morte. Accetta di separarsi da sé stesso, dal Padre e da noi, pur di accendere la fiamma dell'amore e della vita eterna. Accetta di perdersi, per trovarsi e trovarci: chiede anche a noi di accogliere la via della croce (Lc 9,23-24), della sconfitta, del dono di sé, per giungere alla vittoria, alla vita e alla comunione piena.

*Massimiliano Zupi*

# *L'Amore non vuole compromessi*

Questo di Gesù, oggi, può apparire un discorso duro.

Naturalmente, quando parla di 'odio', non lo intende nel significato che gli diamo noi, ossia un perverso sentimento contro qualcuno, ma il totale distacco da sé per fare posto all'Amore: un Amore che in Gesù davvero era un 'battesimo', un 'fuoco' che gli bruciava dentro.

L'odio o distacco totale è mettersi in totale disaccordo con quello che si è per fare posto alla santità. Ed è lì la vera pace cui aspirano i santi, per poi donarcela.

I profeti, quelli che nel nome di Dio e per il bene della gente non hanno paura di indicare la verità, non hanno mai vita facile...ma alla fine 'Dio vede e provvede'! (cfr Prima lettura dal Libro di Geremia 38, 4-10).

Impariamo a 'sognare' un mondo nuovo, amato da Dio e che si fa amare! Ci sono tanti segni buoni, ancora oggi, da cogliere e seguire.

Preghiamo con Madre Teresa di Calcutta:

"O Dio del cuore, tu che hai creato e dato la vita a noi, facci crescere in amore per te e l'uno per l'altro. Hai mandato tuo Figlio Gesù Cristo per rivelarci che tu ti prendi cura di noi tutti, e che tutti ci ami. Donaci il tuo Santo Spirito affinché susciti in noi una fede forte e senza compromessi, per capire, con profonda comprensione della vita degli altri popoli, la disposizione originaria dell'umanità, in modo da sapere scorgere in tutto tuo Figlio".

*mons. Antonio Riboldi*

## «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra»

Nel brano di Vangelo di oggi si possono individuare due piccole parti ed entrambe gettano nuova luce sulla persona di Gesù attraverso delle espressioni, abbastanza inconsuete, attribuite a Gesù stesso. La prima parte del discorso è introdotta da un'espressione frequente sulla bocca di Gesù: *"Sono venuto"*, che serve a introdurre una dichiarazione con la quale egli indica lo scopo della sua missione. Egli qui sta dunque per dire una cosa importante, sta aggiungendo un altro particolare che permetta di capire a quale fine è venuto sulla terra e sta portando avanti la sua missione. La parola fondamentale di questa dichiarazione è **"fuoco"**, che nel linguaggio profetico è legato alla realizzazione del giudizio finale.

Il fuoco è elemento distruttivo impiegato nei castighi (vedi la distruzione di Sodoma) e nello stesso tempo è un elemento purificatore (vedi ad esempio Isaia 1,25: *"Purificherò come in un forno le tue scorie"*). Questi due aspetti si addicono anche al giudizio di Dio, che non vuole eliminare il malvagio insieme al male, ma purificarlo in vista di un nuovo inizio di salvezza. La prima parte del breve Vangelo di oggi potrebbe quindi indicare il desiderio ardente di Gesù di vedere il male superato attraverso il giudizio di Dio che purifica e salva. E tenuto conto che il termine *"fuoco"* è legato anche alla Parola di Dio (*"Farò delle mie parole come un fuoco"* Ger 5,14) si può ritenere chiaramente che l'aspettativa di Gesù sia che il suo messaggio (la sua Parola) trovi presto larga diffusione.

È soprattutto, però, da tener presente che negli scritti dell'evangelista Luca la parola *"fuoco"*, in alcuni passi, è in collegamento con lo Spirito Santo. Giovanni Battista in Lc 3,16, secondo il suo stile forte, avrebbe previsto, per opera del Messia, il giudizio di Dio estirpatore del male (*"Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"*). Gesù, però, nel libro degli Atti degli apostoli riprende la promessa del Battista ponendola nella prospettiva della Pentecoste: *«Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni sarete battezzati in Spirito Santo»*. Le due prospettive del giudizio di Dio e della diffusione della Parola non sono in contraddizione, anzi, grazie allo Spirito, il giudizio non sarà pura distruzione ma inizio di una nuova creazione. *"Portare il fuoco sulla terra"* vuol dunque dire per Gesù effondere lo Spirito Santo come realizzazione del giudizio purificatore di Dio e forza animatrice della diffusione del suo messaggio.

L'altro ardente desiderio che Gesù rivela nella prima parte del nostro brano evangelico riguarda una realtà che si nasconde dietro la parola *"battesimo"*; possiamo comprenderne il significato facendo riferimento a quanto dice l'evangelista Marco nel

suo Vangelo: «*Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?*» (Mc 10,38). Non vi è dubbio che la parola “calice” stia a indicare la passione di Gesù e la sua morte in croce. Il battesimo che Gesù è in ansia di ricevere è dunque l’immersione (il battesimo) nella sofferenza. Il detto di Gesù equivale perciò a un annuncio di passione.

Col versetto 51 inizia la seconda parte del brano evangelico di oggi: «*Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico, ma divisione*». Qui Gesù sembra contraddirsi con quanto indicato ai settantadue, mandandoli in missione: «*In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa!*”. *Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi*» (Lc 10, 5-6) e in tanti altri brani del vangelo di Luca in cui la pace è cantata, annunciata, promessa...

In che senso la venuta di Gesù introduce nel mondo umano la divisione? Anche se sorprendenti, le parole di Gesù, soprattutto quelle che propongono le divisioni in famiglia, affermano una verità chiara: davanti alla persona e all’azione di Gesù gli uomini sono costretti a prendere posizione pro o contro. In questo senso la venuta di Gesù introduce nel mondo umano la divisione. Anche se il Messia biblico è un principe di pace, Gesù non porta una pace a buon mercato, senza tensioni o lacerazioni (Lc 2,14). Egli mette fine agli illusori annunci di pace fatti dai falsi profeti (vedi in particolare Michea 2,5-11).

La pace di Gesù è frutto di una scelta che provoca contrasti e conflitti a partire dai rapporti familiari e questa è l’esperienza della prima Chiesa che conferma la parola di Gesù. Egli vuole gettare luce su questo scandalo della divisione, affinché non venga vissuto come una contraddizione senza controllo, ma perché anch’esso venga collocato sotto la sovranità di quella Parola che apre alla speranza e semina pace anche in situazioni inattese e imbarazzanti.

Che cosa dice questo brano di vangelo alla nostra vita personale e comunitaria? Certamente ci interroga su quanto ci facciamo prendere dalla forza della parola di Dio e quanto la testimoniamo nella nostra vita personale e di comunità di fede. Ci interroga su quale spazio diamo all’azione dello Spirito Santo. Ci interroga, infine, sul senso che diamo alle divisioni presenti nel nostro ambiente. Sono generate dalla scelta o dal rifiuto del Signore o sono frutto dei nostri egoismi, delle nostre gelosie, dei nostri rancori, dei nostri pregiudizi...?

*Don Adelino Campedelli*



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**14 Agosto 2022**

# AVVISI PARROCCHIALI

**FESTA DELL'ASSUNTA** – Lunedì 15 verrà celebrata una sola Messa per la Parrocchia, al mattino, alle 10.30, a Brancere, nello spazio all'aperto di fianco alla chiesa.

Alle 17, sulla riva del Po, nelle vicinanze del Sales, il Vescovo celebrerà la S. Messa in omaggio alla "Regina del PO" cui seguirà una breve processione per il lancio delle corone di fiori in memoria delle vittime del grande fiume.

**S. ROCCO** – Martedì 16 ricorre la memoria di S. Rocco che, da ricco che era si fece povero, seguendo le orme di S. Francesco, e dando grande testimonianza di fede e carità in Francia (dove nacque) e in Italia. Ne celebreremo il ricordo nella S. Messa alle 20.30, invocando che ci liberi da ogni morbo letale, lui che fu guarito dalla peste ma morì in prigione vittima di vili sospetti.

**CATECHISMO** - In settimana, si deciderà sulla data d'inizio degli incontri di catechismo, le cui iscrizioni sono aperte fino a Domenica 11 Settembre (sul Sito, nella pagina della Catechesi, si può trovare il modulo per l'iscrizione).

Rimane in sospeso la proposta del Pre-scuola e la data della Festa dell'Oratorio riguardo alle quali si deciderà in settimana: troppi assenti ancora fino alla fine di agosto.